Storia della speleologia in Friuli

CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO

Pino Guidi

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO FRIULANO

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI UDINE

APPUNTI SULLA STORIA DELLA SPELEOLOGIA IN FRIULI

IN OCCASIONE DELLA MOSTRA
«STORIA DELLA SPELEOLOGIA IN FRIULI»
ALLESTITA PRESSO
IL MUSEO FRIULANO
DI STORIA NATURALE

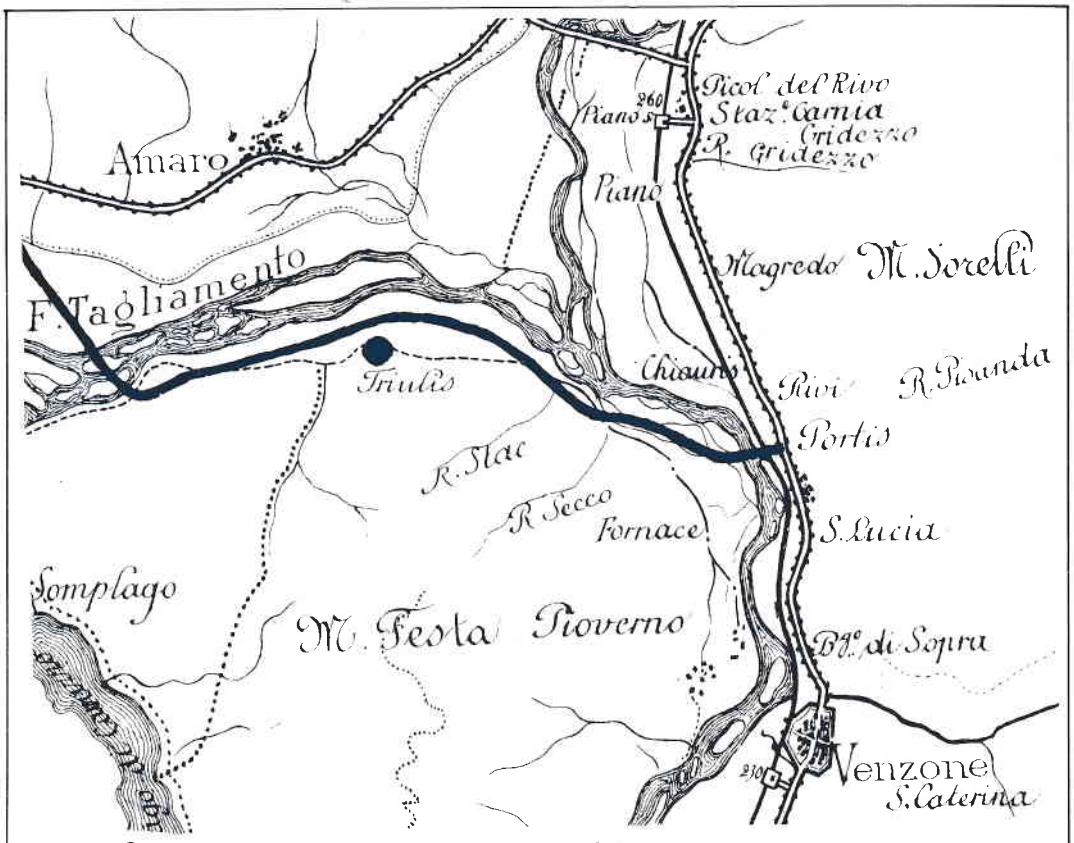
UDINE 1984

Foto di copertina: De Gasperi nella grotta Doviza (foto M. Rodaro - 1910)

PREMESSA

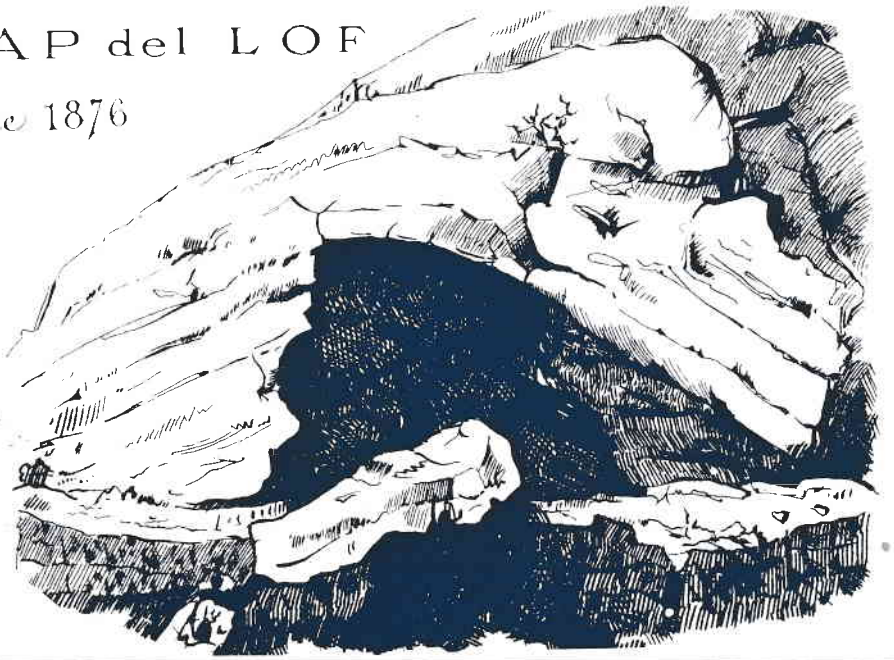
Per quanto è dato di conoscere di grotte nel Friuli se ne è cominciato a parlare già nel '500 (Jacopo Valvasone di Maniago, 1565, Descrizione di città e terre del Friuli; Anonimo, 1588, Relatione del Clarissimo Signor Vincenzo Bollani veditor di Cividale) e nel '600 (Partenopeo H., 1604, Descritione della nobilissima Patria del Friuli ecc.; Palladio degli Olivi E., 1659, Rerum Forojuliensium); naturalmente si trattava soltanto di accenni, e per di più vaghi, a cavità sedi di fatti storici o leggende: per avere qualche notizia più in chiave scientifica bisogna attendere sino alla prima metà del secolo XIX (Catullo T.A., 1844, Sulle caverne delle Provincie Venete).

Molte, anche se non tutte, delle notizie relative alle grotte del Friuli che appaiono in questo lungo lasso di tempo si riferiscono pertanto alle numerosissime leggende sugli abitatori delle grotte, di cui la regione è particolarmente ricca.



CLAP del LOF

Ottobre 1876



I PRIMORDI

L'inizio delle ricerche speleologiche intese nell'accezione moderna del termine può essere collocato, per il Friuli, il 25 agosto 1875, giorno in cui si ha notizia della visita del Fontanon di Riu Neri (Socchieve) da parte di una comitiva di soci del Club Alpino Italiano, sezione di Tolmezzo; l'anno seguente G. Marinelli pubblica, sull'Annuario Statistico delle provincie di Udine, un capitolo dedicato all'illustrazione delle più note cavità del Friuli, seguendo in questo la via tracciata quattordici anni prima da G.D. Ciconi (1862, Udine e sua provincia).

Dopo questo primo exploit le ricerche prendono un avvio continuo anche se frammentario, in quanto condotte da studiosi singoli, per lo più soci della SAF (erede della disciolta sezione di Tolmezzo del CAI). Nel 1882 il conte Giacomo Savorgnan di Brazzà riferisce - fra l'altro - sui fenomeni carsici delle Alpi di Raccolana; nel 1888 F. Cantarutti porta, sulla rivista «in Alto», un contributo allo studio delle grotte in Friuli, seguito poco dopo da O. Marinelli che esplora e descrive le grotte dei dintorni di Tarcento.

In questi anni si dedicano all'attività speleologica altri soci della SAF, primo fra tutti G. Marinelli.

De Gasperi nella grotta Doviza (foto M. Rodaro - 1910)

IL PERIODO AUREO

Nell'ultimo decennio del secolo le ricerche si evolvono e coinvolgono un sempre maggior numero di persone (i Marinelli - padre e figlio - S. Lazzarini e A. Tellini, A. Coppadoro); nel 1892 Angelo Coppadoro, Alfredo Lazzarini e Sabino Leskovic compiono la prima esplorazione della Grotta di Villanova (oggi conosciuta con il nome di grotta Doviza, essendo andato l'altro nome al grande complesso scoperto nel 1925).

E' nella stessa cavità che, nel 1896, viene avanzata la iniziativa - da parte di sei esploratori - di costituire in seno alla SAF una struttura speleologica avente come scopo precipuo l'esplorazione e lo studio delle caverne del Friuli.

Dopo alcuni mesi di preparazione il 25 ottobre 1897 si riunisce nella sede della SAF il Comitato Promotore; il mese seguente un'assemblea sancisce la nascita del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, primo gruppo speleologico in Italia e preciso punto di riferimento nella storia delle ricerche speleologiche in Friuli.

Pur potendo contare su una cinquantina di soci il Circolo svolge un'attività - sia pur intensissima - essenzialmente individuale: non si hanno infatti notizie di grandi esplorazioni coinvolgenti più di una mezza dozzina di persone.

Ciononostante nei primi sei anni di vita il Circolo esplora e cataloga una cinquantina di cavità, per lo più nel tarcentino, sul Bernadia e nel cividalese; in questi anni le relazioni vengono ospitate sulla rivista sociale della SAF,In Alto, che diviene - al pari della coeva triestina Alpi Giulie - una rivista di alpinismo e speleologia (in un numero del 1898 A. Tellini vi pubblica una nota intitolata «Istruzione e regolamento per l'uso degli istrumenti ed attrezzi», nota che per la

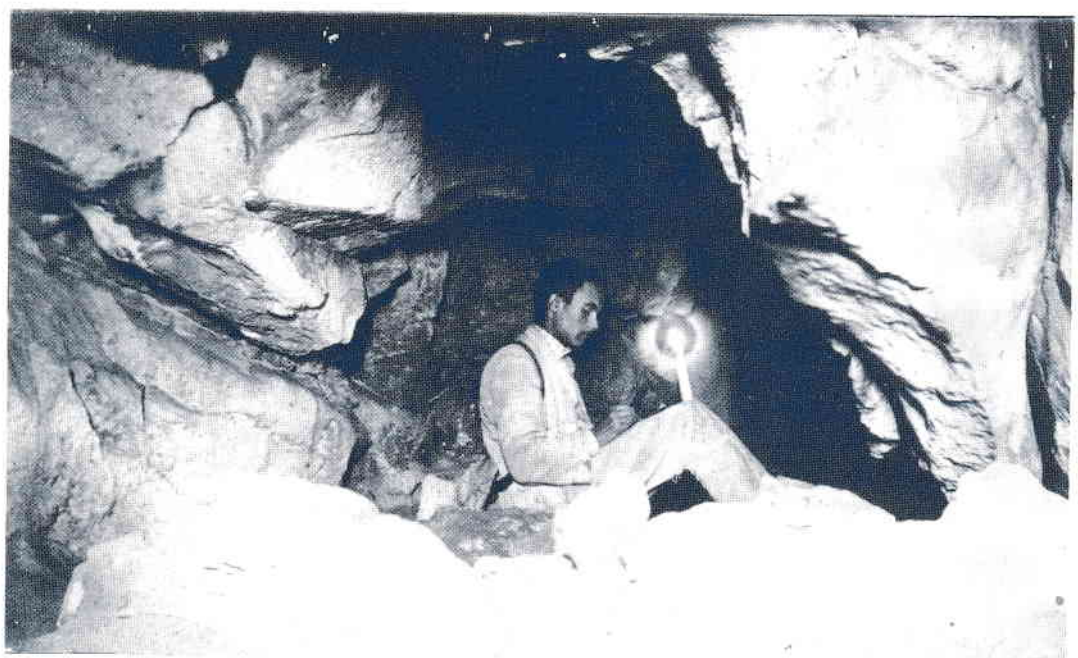
sua forma, la sua completezza ed il modo lineare con cui vengono trattati i vari argomenti più che un regolamento interno può essere considerato il primo manuale di speleologia pubblicato in Italia).

Il primo decennio del nuovo secolo (anzi il primo quindicennio) può essere considerato il periodo di maggior espansione della speleologia friulana: l'opera di uomini quali Lazzarini, Marinelli, Fratini, Gortani, Musoni, De Gasperi, Coppadoro, Feruglio, Marson, porta la speleologia del Friuli al primo posto assoluto in Italia.

E' di questo periodo la fondazione del prestigioso organo di informazione e cultura «Mondo Sotterraneo» (1904), la pubblicazione della prima bibliografia speleologica del Friuli (Lazzarini, 1905), la prima gita scolastica in grotta (230 studenti a San Giovanni d'Antro nel 1906) la pubblicazione del primo elenco delle grotte del Friuli (1907), seguita poi, nel 1910, dal primo lavoro catastale organico (153 cavità descritte, divise secondo zone).

A questa attività di carattere scientifico e sociale va collegata l'attività di campagna vera e propria che vede l'allargamento delle ricerche a nuove ed interessantissime zone (Cansiglio, Canin, Ciaorlecc ecc.), l'esplorazione completa della Grotta di Villanova divenuta così la più lunga d'Italia, e la programmazione dell'esplorazione del Bus de la Lum, avendo come ospite il grande speleologo triestino Eugenio Boegan.

Rinviata, per cause di forza maggiore, questa grande spedizione, l'attività prosegue intensa, interrotta dallo scoppio della prima guerra mondiale quella di campagna, non quella scientifica (Mondo Sotterraneo continuerà ad uscire, anzi un suo numero conterrà la fondamentale monografia de G. B. De Gasperi «Grotte e Voragini del Friuli».



De Gasperi nella grotta Doviza (foto M. Rodaro - 1910)

IL PERIODO DI STASI

Nel dopoguerra il circolo riprende la sua attività esplorativa, soprattutto ad opera di un gruppo di soci di Tarcento; fra i nomi degli animatori di questo periodo si possono notare A. Desio, E. Feruglio, M. Gortani, F. Musoni, C. Fabbri.

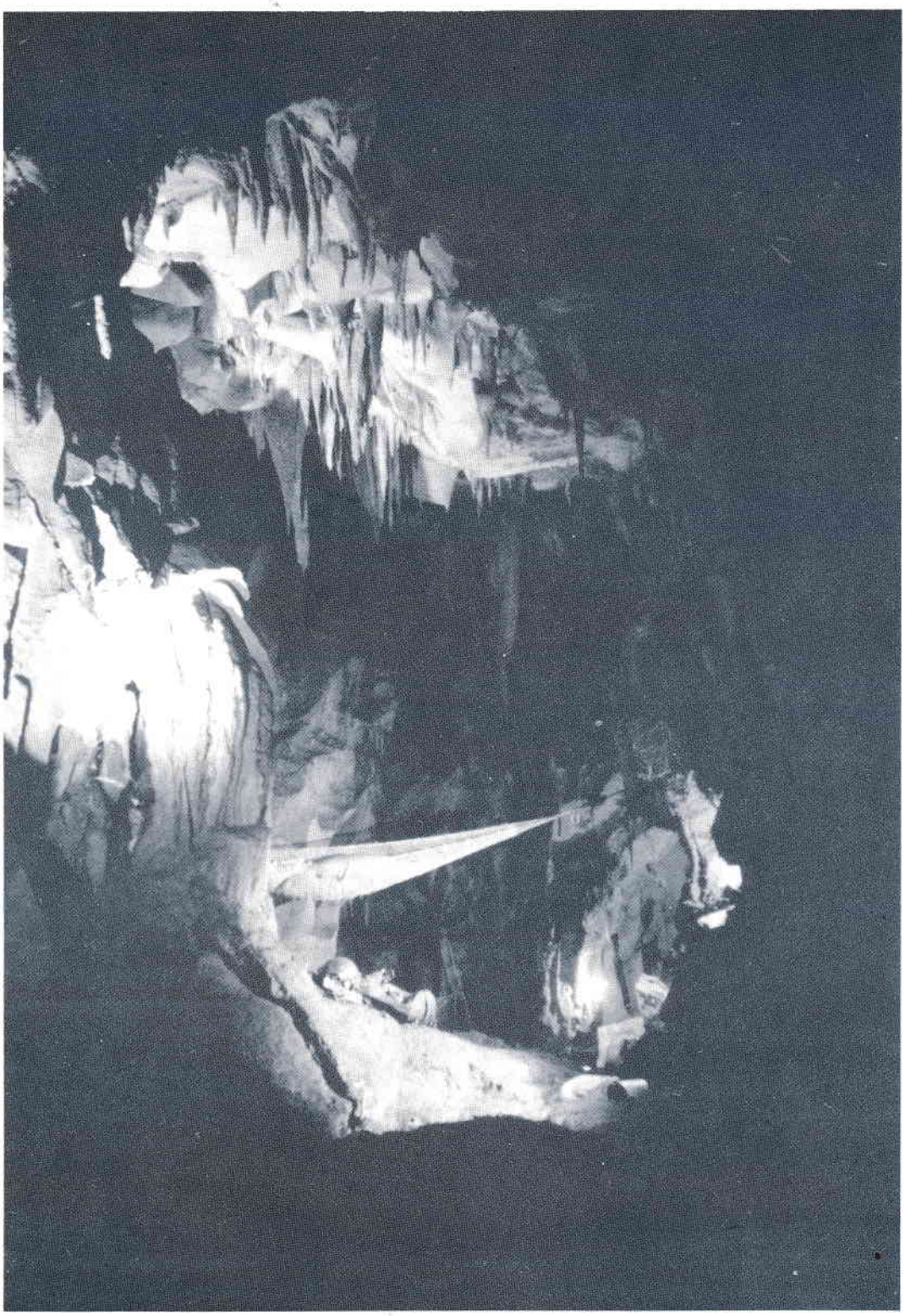
Purtroppo, nel 1926, perduti (morti o emigrati) alcuni degli esponenti di maggior spicco, il Circolo deve chiudere, tornando - come dice una nota del Boegan sulla speleologia italiana del 1927 - alla SAF (che ,non sarà in grado di vitalizzarli); l'ultima esplorazione di cui si ha notizia è quella della Grotta di Villanova.

Negli anni '20 si forma in Friuli un nuovo gruppo grotte: il Gruppo Esploratori di Villanova, fondato e diretto da Pietro Negro nel 1926; contemporaneamente il Friuli sotterraneo comincia ad attrarre speleologi di altre regioni: i primi sono i triestini della SAG che compiono nel 1924 una campagna sul Cansiglio cui prende parte pure D. Feruglio (14 grotte esplorate fra cui il famoso anche se poi non profondo, Bus de la Lum), seguiti qualche anno dopo da un gruppo di austriaci e triestini che compiono ricerche biospeleologiche sul Ciaorlecc.

Ancora nel 1926 sappiamo che una comitiva dell'UOEI visita la prima parte della Grotta di Viganti, mentre una marcia in grotta viene organizzata nel 1928 a Villanova.

Chiude il decennio E. Feruglio che nel 1929, nelle note che illustrano il foglio Udine della Carta Geologica delle Tre Venezie, descrive l'idrografia carsica dei principali rilievi citandovi una quindicina di cavità.

Negli anni '30 l'attività speleologica si riduce al lumicino; a parte escursioni individuali o dopolavoristiche, le uniche attività di cui si ha menzione, sono una campagna di ricerche in val Pesarina di F. Anelli (1933), quelle nel cividalese del Quarina (1939) e l'esplorazione della prima parte dell'abisso del M. Raut,da parte di speleologi triestini della SAG (1940).



Campo interno nella grotta di San Giovanni d'Antro.

LA RIPRESA

Nell'ultimo dopoguerra si assiste alla rinascita della speleologia friulana per merito precipuo del prof. D. Feruglio, animatore di tale ripresa, e di un gruppo di soci di Tarcento. Il risorto circolo ha così modo di completare le esplorazioni interrotte vent'anni prima, raggiungendo il fondo della grotta di Viganti (-248, la più impegnativa cavità del Friuli a quell'epoca), trovando nuovi rami a San Giovanni d'Antro e in cavità inserite nel catasto speleologico.

Negli anni '50 le ricerche si allargano, anche grazie alla presenza di nuovi speleologi friulani (C. Corrado del CAI di Pordenone visita e descrive nel 1953 le Grotte della Val Cellina, G. Minisini, del CAI Cividale, esplora nel 1954 nuovi rami a San Giovanni d'Antro) ed esterni (in quegli anni cominciano ad operare attivamente in Friuli e triestini della SAG - spesso in collaborazione molto stretta con il Circolo della XXX Ottobre, del GTS, e i monfalconesi del GSM).

Nel 1954 appare l'importante monografia di D. Feruglio sulla zona carsica di Villanova, l'anno dopo si costituisce ufficialmente in Friuli il terzo gruppo speleologico: l'AFR di Tarcento, che sarà seguito negli anni successivi da numerosi altri gruppi (nel 1967 il Gruppo Speleologico e Idrologico di Pordenone, verso la fine degli anni '60 il Centro Italiano Soccorso Grotte di Udine che, nel 1970, fonderà una sezione a Sacile; negli stessi anni opera nello spilimberghese il Gruppo Speleologico di Pradis, nel 1976 la Commissione Speleologica Jama del CAI di Pordenone - città ove operava già un altro gruppo nella Società Naturalistica Zenari - L'anno successivo viene fondato a Meduno il Gruppo Speleologico Julia).

Il resto è storia di oggi: riscoperta nel 1963 la zona carsica del Canin - divenuta in breve una delle più importanti e di difficile esplorazione d'Italia - la speleologia ha un decollo in Friuli pari (se non superiore) a quello dei primi anni del secolo: le grotte conosciute, che nel 1903 erano 50, nel 1912 153, alla fine della seconda guerra mondiale 323, superano la fatidica quota 1000 nel 1972.

Nel 1982 si ha il raddoppio ed oggi,luglio 1984, le cavità conosciute e rilevare sono oltre 2400 di cui quasi la metà sull'altipiano del Canin che ospita 13 abissi profondi oltre 500 metri (Gortani, Davanzo, Comici, Fr. 1359-1361, Gronda Pipote, ET5, Prez, Boegan, Mornig, Vianello, Genziana, Udine, DeGasperi).

L'importanza e la bellezza dei fenomeni carsici del Friuli hanno fatto sì che gli stessi siano diventati meta di escursioni e spedizioni di speleologi italiani (provenienti dall'Emilia, Veneto, Toscana, Piemonte, Lombardia) e stranieri.(Nell'utimo decennio si sono succedute in Friuli compagini provenienti da Belgio, Francia, Inghilterra, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Yugoslavia): questo notevole sviluppo è dovuto al lavoro corale - talvolta in aperta collaborazione, talaltra in antagonismo sportivo degno di migliore causa - dei gruppi speleo locali (oggi in Friuli operano 7 gruppi) appoggiati in questo anche dalla Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia che dal 1967 sostiene le ricerche con appositi contributi erogati in base ad una legge che istituisce pure - prima in Italia - il «Catasto Regionale delle Grotte».

Ma lungi dall'essere giunte alla meta le ricerche speleologiche nel Friuli hanno davanti a sè un lungo cammino da percorrere: oggi le grotte non sono più viste come fenomeni isolati, ma come parti di sistemi ben più complessi e dagli sviluppi spaziali (intesi come profondità e lunghezza) di dimensioni sino ad ieri soltanto sognate.

E' commpito degli speleologi di oggi, e di quelli di domani, percorrer questa strada, mantenendo al Friuli speleologico quel primato già suo varie volte nel passato.

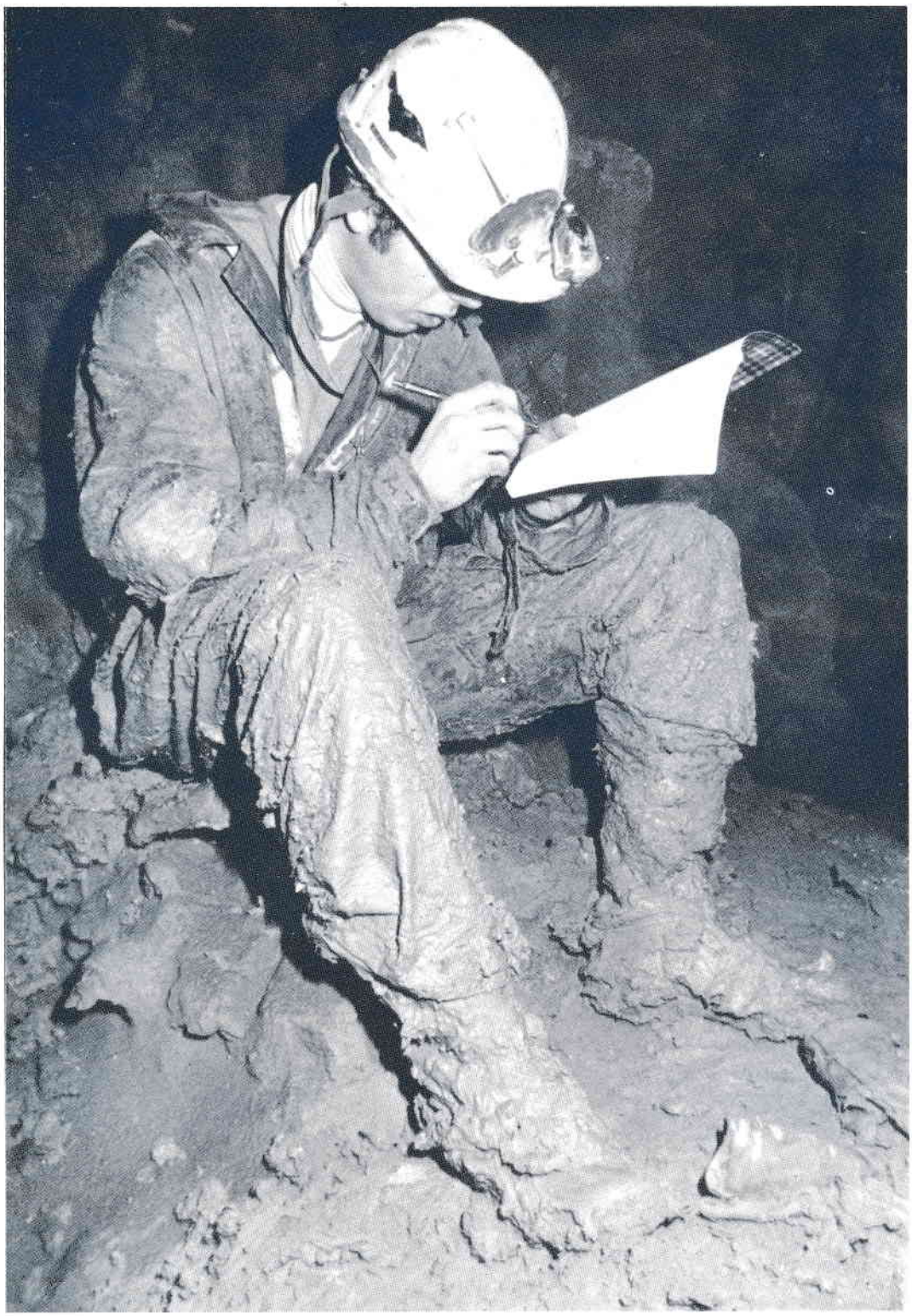
Grotta II a S.O. di Monteprato.

LE PIU' PROFONDE CAVITA' DEL FRIULI

ABISSO MICHELE GORTANI	– 920 m
ABISSO DAVANZO	– 780 m
ABISSO COMICI	– 774 m
ABISSO PRESSO Q. 1972	– 760 m
GRONDA PIPOTE	– 720 m
ABISSO ET5	– 700 m
ABISSO CESARE PREZ	– 654 m
ABISSO EUGENIO BOEGAN	– 624 m
ABISSO MORNIG	– 619 m
ABISSO VIANELLO	– 585 m
ABISSO CITTA' DI UDINE	– 525 m
ABISSO G.B. DE GASPERI	– 512 m
ABISSO PICCIOLA	– 469 m
ABISSO DI MOGENZA PICCOLA	– 430 m
ABISSO DELLE POZZE	– 420 m
ABISSO DEGLI INCREDULI	- 410 m
FONTANIN DEL FRATTE	+ 400 m

LE PIU' ESTESE CAVITA' DEL FRIULI

ABISSO MICHELE GORTANI	8.325 m
COMPLESSO LA VAL-FOSSA DEL NOGLAR	6.257 m
GROTTA NUOVA DI VILLANOVA	5.900 m
RISORGIVA DI EOLO	5.100 m
GROTTA DI SAN GIOVANNI D'ANTRO	4.500 m
LANDRI SCUR DI CLAUT	3.424 m
ABISSO VIANELLO	3.330m
GROTTA DOVIZA	3.100 m
GROTTA FERUGLIO	3.050 m
ABISSO COMICI	2.100 m
ABISSO MORNIG	1.936 m
POD-LANISCE	1.800 m
VIGANTI - PRE OREAK	1.750 m



Esecuzione del rilievo topografico in cavità.

grafiche missio / udine